ULTIME l'Unità NOTIZIE

BASTA CON I CRIMINI DEI FASCISTI DI ATENE!

61 esecuzioni in Grecia nelle ultime trentasei ore

18 patrioti assassinati oggi nell'isola di Egina - Gli studenti norvegesi contro le fucilazioni in massa - Biasimo del governo norvegese - Il ministro della giustizia greco annuncia che i condannati a morte sono 2961

ATENE, 7. — Nelle ultime 36 ore i patrioti assassinati dai fascisti di Atene sono stati 61. Oggi sono stati fucilati 18 patrioti nell'isola Egina.

Continuano a pervenire da tutte le parti del mondo messaggi di solidarietà per i valorosi combattenti greci e di indignazione per i crimini dei servi degli americani.

Da Oslo si apprende che il corpo nazionale studentesco norvergese si riunirà domani per discutere una mozione di biasimo alle misure repressive adottate dal governo di Atene. Dal canto suo il Ministro norvegese degli Esteri ha invitato il suo ambasciatore ad Atene a esprimere al governo greco il biasimo del governo di Oslo per le esecuzioni in massa. Il passo norvegese fa seguito alle aspre critiche avanzate dalla stampa di Oslo in merito ai crimini dei fascisti ellenici.

Un portavoce del Foreign Office ha oggi ipocritamente affermato che i processi in base ai quali sono stati condannati a morte i patrioti greci sono di «ineccepibile regolarità»; la dichiarazione è tanto più assurda in quanto è stato già abbondantemente provato che le condanne sono state nella maggior parte dei casi motivate con fatti assolutamente non accaduti. E' noto in realtà che molti dei presunti «assassinati» dai patrioti, o sono ancora in vita o non sono mai esistiti.

Stamane Radio Grecia Libera ha lanciato a tutto il mondo un appello per le fucilazioni in massa. La radio ha precisato nel suo appello che dopo il 5 maggio, nonostante il silenzio della stampa ateniese sono continuate le fucilazioni di democratici ed ha aggiunto che la dichiarazione del governo secondo cui queste esecuzioni non dovrebbero essere considerate come rappresaglia per l'uccisione del Ministro Ladas sono assolutamente false. E' universalmente noto infatti che le esecuzioni in massa sono cominciate il giorno dopo la morte del Ministro greco.

Frattanto il Ministro della Giustizia del governo di Atene ha annunciato che il numero dei condannati a morte è di 2961. Secondo l'agenzia di informazioni ateniese, 200 sentenze sono già state eseguite.

Stamane hanno avuto termine le consultazioni fra il partito liberale e quello populista per il rimpasto del gabinetto. Re Paolo riceverà entro stasera il giuramento dei nuovi ministri.

Basta con gli assassinii!

Il Senatore Roveda ha inviato il seguente telegramma al Comitato esecutivo della Federazione sindacale mondiale a Roma.

«Come vecchio organizzatore sindacale e come segretario generale della F.I.O.M. prego il Comitato esecutivo della Federazione Sindacale mondiale di esaminare la possibilità di far sentire al governo greco che i lavoratori di tutto il Mondo sono sicuramente impressionati delle continue fucilazioni di cittadini per la loro attività politica svolta non solo ora, ma anche nel lontano 1944.

F.to Roveda»

* * *

Si sono riunite ieri la Presidenza ed il Comitato Esecutivo del Fronte Democratico Popolare di Roma e del Lazio, con la partecipazione dei deputati e senatori della circoscrizione.

Dopo ampia discussione è stato deliberato di inviare una protesta al governo greco per i massacri di patrioti effettuati e minacciati come rappresaglia di una azione di guerra contro il Ministro della Giustizia.

* * *

Numerosi ordini del giorno sono pervenuti alla Camera del Lavoro, da parte di Sindacati, Commissioni Interne e votati in assemblee di lavoratori per protestare contro le fucilazioni di elementi avversi all'attuale Governo che avvengono quotidianamente in Grecia. Tra gli ordini del giorno segnaliamo quello dei dipendenti dell'Istituto Poligrafico dello Stato di Via Gino Capponi.

A tre anni dalla resa nazista

(continuazione dalla 1. pagina)

delle potenze occidentali e sono gli stessi gruppi che condussero l'umanità alla catastrofe con la seconda guerra mondiale. Ma la catastrofe non ha insegnato loro nulla, nulla hanno appreso da essa gli imperialisti. A guerra finita, essi cercano nuovamente di tramare piani, di scherzare negligentemente con il fuoco tanto pericoloso alla pace del mondo.

La guerra non è stata priva di lezioni per i popoli. Tale fatto crea nuove difficoltà per i guerrafondai e rende possibile per le forze della pace e del progresso di arrestare i loro piani criminali. E' necessario sottolineare ad ogni momento di fronte ai pretendenti americani alla supremazia mondiale il fatto che il mondo oggi non è lo stesso di prima, benchè la reazione internazionale rifiuti di riconoscere l'inevitabile.

Gli imperialisti sperano che l'Unione Sovietica sia fiaccata dalla guerra; ma lungi dall'essere indebolita, essa è oggi più forte che mai. E schierate al suo fianco nella battaglia per la pace e il socialismo si trovano le nuove democrazie. Le forze del progresso diventano più forti di giorno in giorno persino nel mondo imperialista.

Le forze della pace e della democrazia sono invece più forti che mai. Alla loro avanguardia si trova la potente Unione Sovietica, provata sentinella della pace e baluardo dell'amicizia tra le nazioni.

La tenace lotta dell'Unione Sovietica per la pace costituisce il maggior ostacolo ai piani imperialistici, ostacolo che riempie i pretendenti alla dominazione mondiale di isterica rabbia.

La politica sovietica di consolidamento della pace e di denuncia dei piani criminali dei fomentatori di una nuova guerra, attira su di sè la crescente simpatia dei popoli e gode del totale appoggio degli amici della pace di tutti i Paesi.

Un eccezionale documento fotografico dei massacri compiuti dai fascisti greci: teste mozzate di partigiani portate come trofeo a Trikkala

ARIA DI CRISI NEL PARTITO DI BEVIN E ATTLEE

"Fermiamo l'imminente guerra„ parola d'ordine dei nuovi "ribelli„ laburisti

Un opuscolo ha dato il via ufficiale alla crisi - 21 deputati "pentiti„ che non sono "pentiti„ - Il prossimo congresso laburista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 7. — *«Fermiamo l'imminente guerra» è il titolo di un opuscolo che un gruppo di deputati laburisti dissidenti capeggiati da William Warbey e da Sudney Silverman, ha pubblicato all'approssimarsi del Congresso del Partito laburista, che avrà luogo il 16 maggio a Scarborough.*

Anche l'anno scorso, in occasione del congresso di Margate, un gruppo di laburisti dissidenti, che facevano capo a Grossman, pubblicò un pamphlet contro la politica della direzione del partito, in cui si sottolineava la necessità «di andare a sinistra», di fare una politica indipendente dagli Stati Uniti. Ma a Margate la ribellione di Crossman e compagni, alla prova dei fatti, si vaporizzò finendo in una inutile querimonia contro il bevinismo. Allora si manifestò la natura trasformistica di quella ribellione, il suo carattere di valvola dello scontento della base laburista di fronte alla politica della direzione.

Nuova «ribellione»

Che consistenza ha e di che natura è questa nuova insurrezione laburista, alla vigilia del congresso? E' essa, come l'altra, una reazione solo frondista alla politica del governo, o è qualcosa di più serio? La stampa avversaria non ha perso il suo tempo e ha subito gratificato i «dissidenti» dell'accusa di essere dei «cripto-comunisti». E' una accusa un po' troppo precipitosa che denota solo il nervosismo degli ambienti ufficiali del partito, e che però non spiega affatto nè risponde alle critiche dei nuovi ribelli. La verità è che l'attuale agitazione dei laburisti di Warbey è legata molto più seriamente all'opinione pubblica, tocca maggiori interessi che non il gruppo di Crossman. Attorno a lui vanno confluendo le opposizioni in genere dei deputati che vogliono salvare il partito dal pericolo di un'eccessiva usura per la politica di tacita connivenza della direzione bevinista con il partito conservatore. L'agitazione cominciò a prendere corpo un mese circa fa, in occasione del telegramma dei 37 deputati laburisti a Nenni per le elezioni italiane. Allora i conservatori minacciarono di sollevare un grave scandalo in Parlamento se la direzione laburista non avesse preso posizione contro i firmatari del telegramma a Nenni.

Bevin ed Attlee si associarono alla richiesta di Churcill, fecero i duri e pensarono di stroncare, come atto di indisciplina, il gesto dei 37 deputati, esigendo categoricamente l'umiliazione di una ritrattazione scritta. Il deputato Platt Mills denunciò l'antidemocraticità della decisione della direzione e rispose con una requisitoria della politica del partito. Platt Mills venne espulso. Per gli altri deputati, quindici vennero assolti e gli altri sono stati costretti a inviare una lettera che avrebbe dovuto essere di scusa. A questo punto l'atto di indisciplina cominciò a rivelare una insospettata consistenza politica per la direzione del partito. Nelle lettere, quelli che avrebbero dovuto essere «i pentiti», mentre chiedono scusa criticano però l'atteggiamento e la decisione della direzione.

«L'Unione Occidentale»

Non era ancora finita l'eco dello scandalo sollevato dalla espulsione ingiusta e antidemocratica di Platt Mills, che è piovuta la bomba dell'opuscolo: «Fermiamo l'imminente guerra». In tale opuscolo si muove una critica serrata alla politica laburista in quale viene attaccata non stando al di fuori della realtà del bevinismo, ma entrando per così dire in questo. Nell'opuscolo si dice per esempio che per fermare la guerra occorre smilitarizzare l'Unione Occidentale la quale deve rimanere completamente indipendente dagli Stati Uniti. «La Unione Occidentale dovrebbe significare nel modo più esplicito che solo ed unicamente ove i suoi territori venissero invasi essa entrerebbe in guerra contro l'Unione Sovietica così come contro gli Stati Uniti d'America». I dissidenti chiedono che cessi ogni preventiva collaborazione militare con gli Stati Uniti che stanno «facendo della Gran Bretagna un potenziale alleato dell'America nella eventualità che questa entri in guerra con l'Unione Sovietica».

Come si vede i nuovi ribelli sembrano voler tentare un'opera ardua e per certi aspetti contraddittoria: smilitarizzare la politica estera di Bevin, per renderla autonoma dagli Stati Uniti far in una parola sul piano internazionale una politica di «terza forza».

E' una posizione in cui di cripto-comunista non c'è proprio nulla e che peraltro si muove ancora nell'ambito del bevinismo. Però indubbiamente in essa sono alcuni elementi di agitazione, di insoddisfazione seri verso la politica della direzione centrale, elementi cui aderiscono larghi strati dell'opinione pubblica.

CORRADO SALVIATI

Gli Stati Uniti non vogliono accordarsi con l'URSS per l'atomica

LAKE SUCCESS, 7 — Inghilterra, Stati Uniti e Francia hanno fatto capire oggi di non volere più continuare i negoziati in seno all'O.N.U. per addivenire ad un accordo sul controllo atomico. Gli Stati Uniti non vogliono accettare di distruggere le armi atomiche se non ottengono un controllo indiscriminato su tutte le risorse mondiali di uranio e le industrie che possono sfruttare l'energia atomica. Questa assurda richiesta d'ingerenza, seppure mascherata sotto il nome di controllo, nelle economie degli altri paesi da parte degli Stati Uniti sta a dimostrare come la delegazione americana non abbia volontà di distruggere le armi atomiche.

Inaugurazione a Zagabria della Fiera internazionale

ZAGABRIA, 7. — Stamane alle ore 10 è stata inaugurata la fiera di Zagabria alla presenza di numerosi ministri delle 6 repubbliche federali ed i rappresentanti dei vari paesi fra cui quelli della Gran Bretagna, degli Stati Uniti d'America, del Canadà, dell'Ungheria, della Polonia, della Cecoslovacchia e della Bulgaria.

Il Ministro del Commercio estero jugoslavo ha pronunciato un discorso nel quale ha sottolineato i progressi raggiunti dalla economia jugoslava e la crescente fiducia delle nazioni estere riguardo ai rapporti commerciali con la Jugoslavia.

I padiglioni della Fiera occupano uno spazio complessivo di 12.000 mq. Quest'anno il numero degli articoli raggiunge la cifra di 2.000. Questo è un notevole progresso in quanto l'anno scorso, alla stessa fiera, erano esposti soltanto 819 articoli.

ALLE DONNE ITALIANE

Messaggio delle deputate del Fronte

A tutte le donne d'Italia le candidate del Fronte Democratico Popolare elette al Primo Parlamento della Repubblica hanno rivolto il seguente messaggio:

«Alla vigilia della prima convocazione del Parlamento della Repubblica, inviamo a tutte le donne che ci elessero a loro rappresentanti il nostro affettuoso saluto.

Noi riconfermiamo in questo momento, l'impegno solenne di difendere nella Camera dei Deputati e nel Senato la libertà, l'indipendenza, la pace e il lavoro per il nostro popolo e di lottare perchè nella realizzazione dei principi fondamentali della nuova Costituzione, a tutte le donne d'Italia, sia assicurato il diritto al lavoro la parità di retribuzione, l'assistenza e la previdenza.

Noi sappiamo quanto gravi siano gli ostacoli che ceti e gruppi di sfruttatori e guerrafondai senza scrupoli frappongono alla rinascita della nostra Patria, alla redenzione di tutti gli italiani, che vivono del loro lavoro: contro di essi noi condurremo la nostra lotta certe che l'unità di tutte le donne, la loro partecipazione attiva ed il loro entusiasmo assicureranno ad esse il successo per il bene del Paese e delle nostre famiglie».

Una mozione del Movimento Cristiano per la Pace

Il Comitato Centrale del Movimento Cristiano per la Pace, riunitosi per determinare la posizione del Movimento stesso in seno al Fronte dopo la consultazione del 18 aprile, ha approvato una mozione che ha successivamente sottoposto all'Esecutivo del Fronte.

La mozione riafferma innanzitutto la concezione del Fronte come espressione dell'unità di tutte le forze democratiche decise a rivendicare il loro avvento al governo dello Stato.

La mozione prosegue affermando che il partito democristiano e il suo governo, che ha raccolto intorno a se le stesse forze che dominarono nel passato regime, non potrà mai favorire le masse operaie e contadine come la nuova classe dirigente dello Stato. Da ciò la sua politica fatalmente trascinata alla reazione e alla guerra. Tale verità — prosegue la mozione — non può essere mascherata dalla artificiosa impostazione che l'Italia si trovi oggi a dover scegliere la sua direttiva tra il comunismo e l'anticomunismo.

Denunciata la illegalità e la immoralità delle elezioni svoltesi attraverso questa falsificazione della realtà e con mezzi di coartazione spirituale e materiale mai adottati in nessun Paese civile, la mozione indica nell'unità delle forze democratiche realizzata dal Fronte, «il più grande sforzo del popolo italiano per liberarsi di tutti i relitti del fascismo e per darsi una nuova classe dirigente con un programma di ricostruzione e di pace. E ciò è perfettamente conforme ai suoi interessi religiosi, economici e sociali e quindi è rispondente ai suoi principi cristiani e cattolici nel rispetto più assoluto alla dottrina della Chiesa e al suo primato spirituale».

Il trattato con l'Austria nuovamente rinviato

Dietro l'azione diplomatica: i trusts americani si aggrappano ai pozzi di petrolio

LONDRA, 7 — *La delegazione americana alla Conferenza di Londra dei quattro vice Ministri degli Esteri, agendo nell'interesse dei militaristi americani, che non vogliono perdere terreno in Austria, e dei monopolisti americani, che sono avidi di petrolio austriaco, è riuscita a provocare un rinvio sine die delle conversazioni per il Trattato di Pace con l'Austria. Il delegato americano, Samuel Reber, ha dichiarato che non convocherà un'altra riunione «fino a quando la Russia non desisterà dall'appoggiare le richieste jugoslave verso l'Austria».*

E' ovvio però che la questione di confine è assai meno importante per gli americani di quanto non lo sia la permanenza in Austria delle loro forze e l'impedire all'URSS di ottenere le riparazioni alle quali essa ha diritto per effetto degli accordi di Potsdam.

Il Trattato con l'Austria è già stato discusso alla Conferenza di Parigi, a quella di Mosca e in altre cento riunioni dei vice-Ministri degli Esteri ma non c'è stata seduta nella quale il famoso art. 35 non abbia costituito uno scoglio insormontabile.

Quest'articolo riguarda infatti i beni tedeschi in Austria, che comprendono i pozzi petroliferi di Zisterdorf, che l'accordo di Potsdam aveva assegnati all'Unione Sovietica.

Prima dell'anno 1938, i capitali investiti in codesta impresa che producevano a quell'epoca 30.000 tonnellate annue di petrolio, erano anglo-americani, svizzeri, belgi e tedeschi ma, quando Hitler invase l'Austria, gli anglo-americani cedettero la propria parte di azioni ai tedeschi che fecero ben presto di Zisterdorf un vero e proprio monopolio loro e che ne portarono la produzione ad oltre un milione 200 mila tonnellate annue.

Tutto ciò non doveva però impedire alla delegazione americana che partecipava alla discussione per il Trattato di Pace con l'Austria di mettere per ben due anni continuamente i bastoni fra le ruote con la scusa che non essendo Zisterdorf di esclusiva proprietà tedesca, i pozzi non potevano essere inclusi nelle riparazioni.

Mentre gli americani si affannavano a discutere intorno al tavolo della Pace, i russi offrivano al Governo austriaco di concludere un accordo per cui i due paesi avrebbero potuto sfruttare in comune i campi di Zisterdorf e dividersene poscia gli utili.

Nel dicembre 1946, due membri del Gabinetto cattolico-socialista austriaco, il Ministro per il Commercio Heinl e quello per l'Industria Kraulend, che rappresentava giusto gli interessi anglo-americani nel Governo di Vienna, partecipavano la decisione del Gabinetto di non accettare la proposta russa, nell'intento evidente di favorire gli americani, le cui Società venivano contemporaneamente informate di poter contare sulla propria partecipazione alle attività dei campi, malgrado tutte le leggi di nazionalizzazione.

Ora il Dipartimento di Stato non ha trovato nulla di meglio, per troncare le discussioni, che appigliarsi alle richieste jugoslave che non costituivano certo un argomento insormontabile.

La crisi governativa ancora aperta in Belgio

BRUXELLES, 7. — Proseguendo le sue consultazioni, il Reggente del Belgio ha ricevuto stamani il presidente del partito liberale, Motz, e successivamente, il presidente del partito comunista, Lahaut.

Si apprende frattanto che il presidente del senato, Rolin, è stato incaricato dal principe Reggente di svolgere una missione informativa che, a quanto pare, tenderebbe a trovare un compromesso fra il partito cristiano sociale ed il partito socialista, sul problema dei sussidi scolastici.

Il presidente Rolin ha preso contatto con il presidente del partito cristiano sociale, De Schryver, e con il presidente del partito socialista, Buset.

UN LUTTO DEL FRONTE

Improvvisa morte del compagno Ravà

Il vecchio combattente socialista era stato eletto senatore in Romagna

E' morto ieri improvvisamente di paralisi, in una stanza dell'albergo Genio in Roma, il compagno socialista Autunno Ravà, eletto senatore per il Fronte nella circoscrizione di Ferrara.

Il compagno Ravà era giunto a Roma ieri l'altro per partecipare alla seduta inaugurale del Senato, e aveva preso alloggio all'albergo Genio, in piazza Zanardelli.

Nella tarda mattina, una cameriera dell'albergo udiva provenire dalla stanza del senatore un rantolo che la convinceva a dare l'allarme dopo avere bussato insistentemente senza ottenere risposta. Il direttore dell'albergo provvedeva allora a far forzare la porta. Il compagno Ravà veniva rinvenuto sul letto, esanime.

Egli veniva quindi immediatamente trasportato all'ospedale di Santo Spirito. Le condizioni del senatore apparivano però subito disperate. Nonostante le cure immediatamente prestate, egli decedeva nel primo pomeriggio senza aver ripreso conoscenza.

Domani la sua figura di combattente della democrazia verrà commemorata nella seduta inaugurale del Senato.

Alla famiglia, al gruppo parlamentare e al Partito socialista vadano le più sincere condoglianze dell'«Unità».

LA NUOVA SANTA ALLEANZA

Winston Churchill e i solcialtraditori a braccetto alla Conferenza dell'Aja

(Dal nostro inviato speciale)

L'AJA, 7. — Il congresso per l'Europa Occidentale si è aperto stamane all'Aja nella sala dei Cavalieri del Parlamento olandese alla presenza della principessa Giuliana e del principe consorte.

Winston Churchill presidente onorario della nuova Santa Alleanza ha aperto il dibattito con un'importante dichiarazione in cui fra l'altro ha detto: «E' impossibile separare i problemi economici e militari dalla struttura politica generale. La cooperazione economica e militare devono essere accompagnate gradualmente e parallelamente da una unità politica più ridotta: il che implica un certo sacrificio delle sovranità nazionali».

Lord Churchill rivolse un caloroso saluto ai delegati tedeschi (non ai rappresentanti della Germania bensì degli Stati tedeschi della Baviera, del Palatinato, del Baden, ecc. ecc.), e ai cosidetti «esiliati» polacchi, rumeni, ungheresi, jugoslavi giunti ieri in aereo da Washington e da New York.

Costoro servono al congresso da alibi europeo.

Si tratta di rappresentanti di quell'Internazionale agraria costituita a Washington da Mikholaykzik e da altri leaders agrari e monarchici dei Balcani cui si sono accodati certi saragattiani dell'Est. Essi dispongono di una stazione radio ed ora vorrebbero che il congresso dell'Aja ne fornisse loro diverse, una nel Lussemburgo, una in Germania, una a Parigi per svilupparvi la guerra «delle onde» contro i loro Paesi.

Le vedette del congresso sono Churchill, Ramadier, Deladier, Reynauld, Spaak, Van Zeeland, ecc., ecc.

Il partito laburista aveva ufficialmente deciso il boicottaggio dell'Aja ma non è riuscito ad impedire non solo la partecipazione dei socialisti occidentali al congresso presieduto da Churchill ma neppure dei laburisti.

Sono ben 27 i deputati laburisti nella sala dei Cavalieri decorata da un enorme bandiera bianca ornata da una rossa, colore che si sperde in tutto quel bianco conservatore.

La commissione del congresso — politica, economia e cultura ha iniziato stasera l'esame dei rapporti e l'elaborazione delle risoluzioni finali che saranno sottoposte ai 16 governi del piano Marshall. La Turchia e la Europa onoraria.

Abbiamo avuto occasione di leggere questi rapporti, quello politico raccomanda la creazione di un consiglio straordinario per l'Europa analogo al consiglio permanente delle 5 potenze di Bruxelles: esso dovrebbe preparare l'unificazione progressiva del continente e soprattutto creare un'unica forza armata occidentale di terra, di mare e di cielo.

Il rapporto economico prevede la istituzione di clearing multilaterali, uno statuto internazionale della Ruhr e l'adozione di tariffe doganali comuni.

Il rapporto culturale raccomanda la creazione d'un istituto d'Europa, una specie di accademia tipo Institut de France.

La concordanza dell'organismo previsto dai rapporti dell'Aja con quelli della conferenza di Bruxelles e del piano Marshall non deve sorprendere. Si tratta di forze che nutrono lo stesso odio, la stessa paura del movimenti popolari.

Quanto alla cosidetta «attività culturale europea» non si tratta altro che di difendere l'ideologia borghese, di racimolare una ideologia ufficiale e occidentale per offrire una maschera ideologica alle borghesie continentali e giustificare in nome dei valori cristiano-occidentali atlantici svuotamento della democrazia.

LUIGI CAVALLO

STORIA VERA DELL'ASSALTO ALLA POLVERIERA DI M. SORATTE

(continuazione dalla 1. pagina)

che hanno fatto il servizio militare. Con questo non voglio dire che i ragazzi del 46. Regg. siano diventati sgarbati con i visitatori. Io, per esempio, sono stato accolto benissimo. Sono arrivato in auto davanti a uno dei posti di blocco, passando, solo per errore, lo giuro, su una strada militare, commettendo quasi un reato.

Le «grane» sono cominciate quando, sulla strada del ritorno, ha incontrato un tenente, il quale mi ha fermato e mi ha cominciato a fare un sacco di domande e di osservazioni: «Ma lei come è entrato, non ha visto il cartello, è proibito qui, è proibito là, ecc.».

«E chi lo sa?»

A un certo punto il tenente mi ha chiesto, di botto: «Ma lei è già stato alla polveriera?».

«Beh, si, ci sono stato».

«E l'hanno fatto entrare?».

«Eh, si, veramente si».

«Perdiana, ma hanno fatto male!».

Il tenente mi stava a sentire con aria sorniona, guardando il distintivo comunista all'occhiello della mia giacca.

«Ah, non le hanno detto niente? Meno male, perchè se, noi non possiamo dire niente».

Comunque, quello che volevo sapere lo avevo già saputo. I soldati erano stati espliciti: «Ho sentito che gli altri sparavano e ho sparato anch'io. I fili della luce li abbiamo rotti noi con le prime raffiche per rimanere al buio e non farci colpire. La pelle preme a tutti».

«Ma colpire da chi? Vi hanno sparato addosso, si o no?».

«E chi lo sa?». La risposta è sempre questa. Nessuno ne sa niente. Sta di fatto che il primo ad aprire il fuoco è stato un soldato di guardia al posto di blocco N. 2. In un attimo tutto il presidio è saltato dalle brande come un solo uomo e la battaglia è cominciata. C'è chi dice di aver sentito i sibili delle raffiche degli assalitori, di aver visto razzi luminosi di segnalazione, ma con quel chiasso c'era poco da capire. Il fatto è che neppure un bossolo è stato trovato. I più se ne infischiano di fare congetture. Sanno solo di stare tutto il giorno seduti su un barile di polvere e la notte tengono il dito sul grilletto. Il resto lo sanno solo i servizi americani dell'O.S.S. o il servizio segreto del generale Pièche.

Questa è la storia vera di quattro ore di fuoco alla polveriera di S. Oreste.

LA GUERRA IN PALESTINA

Safad espugnata dalle truppe dell'Haganah

La città, fra quelle assegnate allo stato ebraico, è la sola che non fosse stata occupata dai sionisti

HAIFA, 7. — Dopo un combattimento durato tutta la giornata di ieri le forze della Haganah si sono impadronite della cittadella di Safad, città che rappresenta un caposaldo strategico alla frontiera siriana. Safad è la sola città della zona destinata, col piano di spartizione, a far parte della zona ebraica, che non fosse ancora interamente in possesso delle forze armate sioniste. Gli arabi difendono accanitamente la sede dell'ex comando di polizia britannico dove sono attualmente assediati.

La Haganah ha pure occupato ieri la colonia araba di Sejera, a 17 km. da Tiberiade, e il villaggio di Ladha, presso il monte Tabor. Gravi le perdite arabe. In un'altra località truppe iraquene sono state messe in rotta dagli ebrei.

Giunge poi notizia che l'epidemia di tifo scoppiata tre giorni fa a San Giovanni d'Acri si è estesa alla vicina araba di Shafaram.

L'O.N.U. è stata intanto informata dalla commissione consolare per la tregua, che com'è noto è costituita da rappresentanti americani, francesi e belgi, che «sembra vi sia stata una sconfinamento» tra forze della legione transgiordana e quelle dell'Haganah lungo le rive del fiume Giordano. La stessa commissione ha inoltre informato il Consiglio di Sicurezza di «non essere stata in grado di avere conferma» circa le infiltrazioni arabe in territorio palestinese.

Fervono intanto nella massima segretezza i preparativi per accogliere sul suolo europeo una vera e propria flotta aerea, composta di apparecchi da caccia, da bombardamento e da trasporto, che si dirigerà sulla Palestina probabilmente il 15 maggio da vari aeroporti dell'Europa, sotto la guida di equipaggi ebraici. Per la stessa data dovrebbero giungere nei porti palestinesi navi cariche di materiale militare fra cui anche autoblinde.

La «Tregua di Dio» è stata raggiunta nel pomeriggio per l'intera città di Gerusalemme. Ne ha dato notizia questa sera il Segretario generale della Lega Araba, Azzan Pascià, mentre nelle regioni circostanti tuonava il cannone e crepitavano le armi automatiche, nella lotta fra arabi ed ebrei.

IL PREMIO DELLE NAZIONI

Vittoria dei messicani

Gli italiani al terzo posto

Favorito da una giornata meravigliosa di sole si è svolto ieri nel pomeriggio in piazza di Siena il Premio delle Nazioni, torneo di gala del Concorso Ippico Internazionale. Il premio è stato vinto con facilità dalla squadra messicana, nettamente superiore per addestramento e potenza dei cavalli.

Al secondo posto si è classificata la squadra francese e al terzo quella italiana. La squadra irlandese e quella svizzera si sono ritirate dalla competizione dopo i primi percorsi.

Individualmente ha compiuto le due prove con le minori penalità l'italiano Raimondo D'Inzeo, su Uranio II.

La squadra vincitrice era composta del capitano Campero, su Parocho del capitano Uriza su Hatney, e del colonnello Mariles su Arete. In tutto la squadra messicana ha totalizzato 22 punti e mezzo.

La squadra italiana ha totalizzato 39 punti e un quarto ed era composta, oltre che del signor Raimondo D'Inzeo su Uranio II, del signor Perrone su Marco IV e del ten. col. Contorti, su Encomiabile.

Il Sindacato Ferrovieri querela «La Rivolta Ideale»

Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani, in seguito alla campagna scandalosa condotta contro il Sindacato stesso, ha querelato — per la tutela della dignità dell'organizzazione e dei suoi dirigenti — per calunnia e diffamazione il giornale «La Rivolta Ideale» per l'articolo apparso sotto il titolo «Il tarlo sovietico nelle Ferrovie dello Stato» nel n. 18 del 29 aprile u. s., concedendo la più ampia facoltà di prova.

Lancia 15 bombe contro un amico

REGGIO CALABRIA, 7. — Quindici bombe a mano di cui 12 esplose sono state lanciate da tale Como Antonio, nel comune di Scilla, contro un suo conoscente, certo Scala Antonio, in seguito ad un diverbio.

Le bombe, senza ferire lo Scala, esplodevano tra i binari della vicina ferrovia provocando la sospensione del traffico per circa due ore.

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile

Stabilimento Tipografico UESISA
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Edizioni Rinascita

Novità

E' imminente l'uscita di due importanti volumi dei «Classici del Marxismo»:

1) **Marx-Engels** - «Il Partito e l'Internazionale» - Volume di 300 pagg., L. 650.

2) **Lenin** - «L'Imperialismo, fase suprema del capitalismo. In appendice, «Nuovi Dati» di Eugenio Varga. Un volume di 300 pagg., L. 650.

Prenotazioni: Edizioni Rinascita, Via delle Botteghe Oscure, 4, Roma, C.C.P. 1 27658

E' VERO?...

Certamente! Da SUPERABITO, Via Po, 39-F, angolo Via Simeto, abbiamo visto dei vestiti da uomo sia pronti che su misura, belli ed a prezzi buoni, stoffe a metro, calzoni e giacche di ogni tipo.

Andateci anche voi e rimarrete contenti. Sappiamo che confeziona abiti anche portando la stoffa.

PICCOLA PUBBLICITA

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 61-964 ore 8.30-18.

1 Automobili, Cicli, Sport L. 12

A AUTOTRENO disponibil [illegible]

7 Occasioni L. 12

VENDITA straordinaria [illegible]

10 Smarrimenti L. 12

MANCIA riportando Via Piave 49 [illegible]

SIGG. IMPIEGATI

STATALI E PARASTATALI A RATE

La Sartoria «LANCIA» vi offre stoffe per uomo di assoluta fiducia

Confezioni Accuratissime

Prezzi inferiori a tutti

a RATE a RATE a RATE

Roma

Via Ripetta 57 - Tel. 67.738

(Presso P.zza del Popolo)

INSETTI

Distruzione radicale economica

Preventivi gratis CIANA

V. Nazionale, 243 - Tel. 485.994

ANNUNZI SANITARI

Dottor ALFREDO STROM

Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi Piaghe Idrocele
Cura indolore e senza operazioni
Corso Umberto 504
(Piazza del Popolo) tel. 61.929
Ore 8-20 — Festivi 8-13

GABIN. DERMOC. ESQUILINO

VIA CARLO ALBERTO 4 - ORE 8.20
CURE SPECIALISTICHE
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE
GINECOLOGIA E STERILITA'
VARICI - EMORROIDI

Dr. R. DE FILIPPO

MALATTIE VENEREE
Cure rapide penicillina
Varici senza operazione
Via P.pe Eugenio, 3, int. 3 (P. Vittorio)
Tel. 776.032 - Ore: 8-20

ENDOCRINE

Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post-matrimoniali. Ore 9-12; 16-18 - festivi 9-11
Dr. CARLETTI p. Esquilino 12
Non si curano malattie veneree

GABINETTO DERMOCELTICO

SAVELLI

VENEREE - PELLE - EMORROIDI
VICOLO SAVELLI, 20 (Corso Vittorio Emanuele, vicino Cinema Augustus)
Telefono 52.680

Prof. DE BERNARDIS

Specialista VENEREE - PELLE IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19; fest. 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
angolo Via Viminale (presso Stazione)

Dott. YANKO PENEFF

Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 38 p. p. int. 3 ore 8-11; 14-16

Dottor DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
Emorroidi - Vene varicose
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13 e in
VIA DEL TRITONE, 87
(di fronte al «Messaggero»)
Orario: 14-17 - Tel. 480.082

MUSICISTI!!!

FISARMONICHE «CRUCIANELLI»

SASSOFONI E TROMBE originali «CONESTICH» - BATTERIE - TUTTI GLI STRUMENTI MUSICALI

Richiedete listini inviando L. 25 alla concessionaria esclusiva:
ITALMUSICA - C.so Buenos Ayres, 6 - MILANO
PAGAMENTI RATEALI